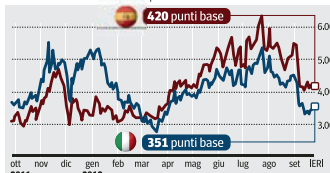
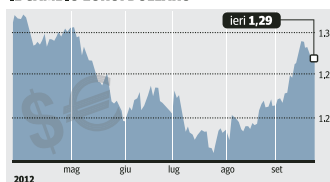


## LO SPREAD

Il differenziale con i Bund di Btp e Bonos



## IL CAMBIO EURO/DOLLARO



di Vetro come il ministro Giulio Terzi: «Il nostro messaggio è: siamo un'Italia sulla quale si può contare e che conta. Anche quando dico buongiorno, qui a New York intendo dire: c'è qualcosa che possiamo fare? Siamo reliable (affidabili, ndr)».

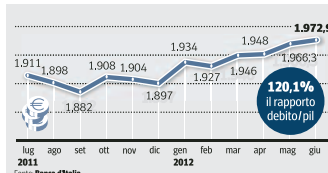
Così, a Monti deve aver fatto piacere che Amanpour lo chiamasse «Super-Mario» pure se nella sua trasmissione la giornalista trattava senza giri di frasi dello «spettro del crollo finanziario dell'Euro».

## L'economia Usa

In vista delle elezioni la Casa Bianca vuole evitare i contraccolpi della crisi europea

## IL DEBITO PUBBLICO

Dati in miliardi di euro



## IL DISAVANZO in % sul Pil



pa». Che cosa farà con il voto di primavera in Italia? Monti, in inglese: «No, non concorrerò per le elezioni. Tra l'altro non ne ho bisogno perché il capo dello Stato mi ha nominato senatore a vita. Faciliterò più che posso l'evoluzione». Su Berlusconi, il presidente del Consiglio si è guardato dal cercare attrici: «Non ha mai lasciato la politica, ha lasciato la guida del governo... Ho visto in lui uno dei più forti sostenitori dell'azione del mio governo».

Amanpour: «Perché l'Italia è ancora in recessione?». Monti: «È normale per le misure che abbiamo preso». La sua tesi è stata che la ripresa arriverà, e che uno «storico pedagogico del governo» serve «sebbene il popolo italiano sia stato soggetto dal governo che presiede a una quantità di sacrifici senza precedenti, ha risposto in maniera responsabile. Ha capito che lo si fa per il proprio futuro».

Maurizio Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Eurowtower L'incontro tra il presidente Bce e la Cancelliera

## Draghi: euro, ragioni per essere ottimisti

Merkel: no alla condivisione del debito Ctz, tassi al 2,5%. Lo spread risale a 351

## Gli interventi della Bce

## 209 miliardi Settembre 2012

La Banca centrale europea ha acquistato titoli di Stato con il Securities Market Programme (che si è concluso come annunciato da Draghi), per 209 miliardi, importo che la Bce ha sterilizzato

## 26 luglio L'annuncio

Il presidente della Bce, Mario Draghi, annuncia acquisti di titoli di Stato dei Paesi il cui spread è sotto pressione. Gli interventi, dice, saranno illimitati ma sottoposti a una stringente condizionalità

## 1.019 miliardi Lancio delle Ltro

La Bce ha lanciato due Ltro (Long Term Refinancing Operations) a tre anni per rifinanziare le banche dell'eurozona: il 22 dicembre 2011 e il 29 febbraio scorso per un totale di 1018,721 miliardi

## 100 miliardi Banche iberiche

A luglio vengono stanziati, tramite il fondo salva Stati Efsf, fino a un massimo di 100 miliardi di euro per la ricapitalizzazione delle banche spagnole in difficoltà

## 170 miliardi Spagna e Italia

Tra agosto e dicembre 2011 la Banca centrale europea, attraverso il Securities Market Programme, ha acquistato circa 100 miliardi di titoli di Stato italiani e circa 70 miliardi di titoli spagnoli

## maggio 2010 Parte il piano

Il 10 maggio 2010 la Banca centrale europea lancia il primo Securities Market Programme con cui acquista titoli di Stato di Irlanda, Portogallo e Grecia colpiti dalla crisi



La Cancelliera Angela Merkel e Mario Draghi, presidente Bce

trapelato soltanto uno scarno comunicato nel quale si ribadiva la necessità della «disposizione alle riforme per raggiungere una migliore competitività e ottenere di nuovo la fiducia dei mercati».

Nel frattempo, oggi Merkel riceve il capo del Fmi Christine Lagarde, mentre il ministro del Tesoro Vittorio Grilli è in visita dal capo della Bundesbank Jens Weidmann. Sempre per oggi è attesa anche un'asta dei Bot, mentre ieri lo spread del Btp con i Bund ha chiuso a 351 punti base, in leggero rialzo per i timori su Spagna e Grecia, dopo l'esito positivo dell'asta dei Ctz a due anni (con rendimenti in calo dal 3% al 2,5%).

Ieri a Berlino la visione più positiva dell'ex governatore di Bankitalia si è trasmessa poco per volta anche alla platea degli imprenditori tedeschi, riuniti nel «giorno dell'Industria» organizzato dal potente Bdi (la Confindustria tedesca), durante il quale, dopo il presidente Hans-Peter Ketzel ha parlato la Cancelliera, dicendosi fra l'altro «favorevole» a una vigilanza bancaria europea più stretta.

A Draghi è spettato l'intervento finale in quella che gli industriali stessi, la sera prima, definivano la «festa dei leoni», per i toni critici degli ultimi tempi soprattutto da una parte della media imprenditoriale tedesca. A differenza della grande industria, più europea e globale, la media impresa è in sintonia con la linea dura adottata dal capo della Bundesbank Jens Weidmann e esprime timori per i pericoli di inflazione derivanti dal piano di acquisti di titoli pubblici annunciato da Draghi all'inizio di settembre.

Probabilmente anche il capo degli industriali Ketzel, pur difendendo la Bundesbank come istituzione carica di tradizione, puntava a sfatare questi dubbi, invitando il presidente della Bce a spiegare le prossime mosse di Eurotower. Draghi ha rassicurato gli imprenditori sulla lotta all'inflazione. Ma, ha proseguito Draghi, in «casi eccezionali ci vogliono provvedimenti eccezionali» sia pur nel rispetto del mandato della Bce. E in queste circostanze «il rischio maggiore per la stabilità è l'inerzia». Nelle ultime settimane dall'annuncio dei provvedimenti della Bce, dopo «primi segni di progresso» gli investitori — secondo Draghi — «sono pronti a reinvestire nella zona euro». Il banchiere centrale ha però aggiunto che gli interventi della Bce possono solo costruire «un ponte verso un futuro più stabile se poggiano su riforme da attuare nei paesi in difficoltà, come condizioni per essere efficaci e credibili».

Queste frasi sono state accolte da un applauso scrosciante, dopo lo scetticismo iniziale. Draghi ha poi proseguito spiegando di avere un «enorme rispetto» per la Bundesbank. Proprio ieri, il suo presidente Jens Weidmann ha sottolineato di non essere il solo nel consiglio Bce ad avere dubbi sul piano di acquisto dei bond.

Marka di Euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Risparmi** Il ministro Patroni Griffi: la soglia della legge è quella minima

## Pubblico impiego, più tagli «Riduzioni oltre il tetto del 20%»

ROMA — Un percorso a tappe forzate per ridurre di almeno il 20% i dirigenti e del 10% gli altri dipendenti pubblici, come disposto dal decreto sulla revisione della spesa pubblica (spending review). Un percorso che deve concludersi tassativamente entro il 31 dicembre. Lo ribadisce la lunga direttiva adottata ieri dal ministro della Pubblica Amministrazione, Filippo Patroni Griffi. Il tempo a disposizione è così breve e gli adempimenti da fare così tanti e delicati che la stessa direttiva si conclude con una sorta di appello: «Data la complessità della procedura e i tempi stretti di applicazione, si confida nella fattiva collaborazione di tutte le amministrazioni per la corretta e tempestiva predisposizione degli atti di competenza». Destinatarie delle riduzioni di organico sono tutte le amministrazioni dello Stato, dai ministeri agli enti pubblici.

I tagli, sottolinea però la direttiva, ed è questo uno dei suoi principali contenuti, non dovranno essere lineari, ma «selettivi», perché verrà applicato il principio della compensazione, cioè un'amministrazione potrà tagliare anche meno dei livelli indicati dalla legge (20% e 10%) purché ciò venga compensato con un taglio maggiore in un'altra amministrazione. Le compensazioni potranno essere interne a una stessa amministrazione o «trasversali». Si tratta infatti, si legge nella direttiva, di operare una riorganizzazione che non sia di meri tagli di posti, quindi solo quantitativa, ma che sia pensata, in termini qualitativi e qualificanti, come riassetto ed alleggerimento delle strutture. Il tutto avverrà con la consultazione con i sindacati, ma con una decisione finale che spetterà allo stesso ministero della Pubblica Amministrazione perché è «chiara la scelta del legislatore di centralizzare la decisione», scrive Patroni Griffi. Il quale prenderà i provvedimenti di «riduzione degli as-

setti organizzativi» entro il 31 ottobre. Per questo la direttiva dispone che enti pubblici e agenzie forniscano al ministero le proprie proposte di taglio già entro venerdì 28 settembre, cioè tra due giorni, mentre le altre amministrazioni dello Stato hanno tempo fino al 4 ottobre.

L'altra specifica importante della direttiva riguarda i dirigenti, dove si dice che la percentuale di riduzione del 20% indicata dalla legge rappresenta «il valore minimo». «Sarebbe apprezzabile l'eventuale sforzo da parte delle amministrazioni di operare (...) riduzioni maggiori che siano il risultato di un effettivo ridisegno dell'organizzazione operato in relazione ad un fabbisogno essenziale». Il ministro auspica insomma un taglio dei dirigenti superiore al 20%. Decisa per il calcolo dei tagli sarà l'individuazione della «base di computo» risultante dopo le riduzioni di organico già disposte con la manovra di Ferragosto del 2011. Dai tagli sono escluse, chiarisce la direttiva, la scuola,

l'università e gli istituti di alta formazione, che seguono specifiche normative. Altre eccezioni riguardano il comparto sicurezza, vigili del fuoco, magistratura, ministero degli Interni e degli Esteri (diplomatici). Fuori anche ministero dell'Economia e presidenza del Consiglio che avevano deciso per primi di dare l'esempio disponendo tagli al loro personale.

Per le amministrazioni che non metteranno il ministero in grado di disporre i provvedimenti di riorganizzazione entro il 31 ottobre, ricorda Patroni Griffi, scatterà la sanzione prevista dalla legge che consiste nel «divieto di assumere, a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto». Una volta individuati i tagli, entro il 31 dicembre dovranno essere quantificati gli esuberanti non riassorbibili entro due anni, al netto dei dipendenti che potranno andare in pensione. Gli esuberanti verranno collocati in mobilità, entro il 31 marzo 2013, dove potranno restare al massimo per due anni in attesa di essere ricollocati in posti vacanti oppure di finire licenziati.

La direttiva del ministro ratifica, secondo Cgil, Uil e Cisl, le ragioni dello sciopero generale del pubblico impiego indetto per venerdì. Tra l'altro i sindacati ieri hanno incontrato Patroni Griffi e al termine si è confermata la spaccatura tra le organizzazioni. La Cisl, infatti, è stata l'unica a dare un giudizio positivo dell'incontro col ministro, apprezzandone l'impegno a consultare i sindacati e a ricerca e un accordo quadro «per regolare la flessibilità in entrata». Si tratta del tema dei precari, sul quale ieri il ministro ha detto: «Non abbiamo soluzioni miracolistiche. E intute nascondersi dietro un dito. Se in dieci anni siamo arrivati a 100 mila precari, il problema non può essere risolto da questo governo in pochi mesi».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**20%**  
la quota di dirigenti pubblici che verranno tagliati secondo quarto disposto dal decreto sulla revisione della spesa pubblica (spending review)

**100 mila**  
precari nella pubblica amministrazione, cresciuti nel corso degli ultimi dieci anni negli uffici pubblici di tutto il Paese, da nord a sud